

Giornale di Sicilia 13 Novembre 2009

“E’ pentito, Pulizzi non è pericoloso”

Ai domiciliari l’ex capomafia di Carini

PALERMO. Dopo due anni e otto giorni di carcere il pentito Gaspare Pulizzi, 38 anni, ex boss di Carini, va agli arresti domiciliari: catturato con i boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo, il 5 novembre 2007 a Giardinello, reo confesso di alcuni omicidi, Pulizzi ha dato un notevole contributo alle indagini contro Cosa nostra e nei suoi confronti le esigenze cautelari si sono affievolite. È per questo che il tribunale del riesame di Palermo ha accolto la richiesta del legale di Pulizzi, l'avvocato Federico Stellari, e ha concesso il beneficio.

Il provvedimento è stato pronunciato dal collegio presieduto da Gioacchino Natoli, a latere Gaetano Scaduti e Giuseppina Di Maida. I pubblici ministeri Gaetano Pacie Marcello Viola hanno dato parere favorevole, in considerazione del notevole contributo fornito dal collaborante alle indagini e del fatto che la pericolosità di Pulizzi si è notevolmente ridotta. Il processo per il quale l'ex capomafia di Carini era detenuto e ha ottenuto i domiciliari è quello per un'estorsione, costata al collaborante una condanna a due anni e sei mesi, con gli sconti di pena previsti per i pentiti. Per gli altri fatti, in particolare per i delitti, Pulizzi è a piede libero: essendo stato lui stesso a confessarli, la Procura non aveva chiesto provvedimenti cautelari. Prima di Pulizzi altri pentiti del clan Lo Piccolo avevano lasciato il carcere per i domiciliari: il primo era stato Francesco Franzese, poi Antonino Nuccio, detto Pizza. I due avevano confessato estorsioni e reati associativi, ma che non si erano macchiati di fatti di sangue.

A respingere la richiesta di Pulizzi era stato il Gup Vittorio Anania, che aveva condannato il pentito. La sua interpretazione delle norme non era stata condivisa dalla Procura: intanto lo stesso magistrato aveva escluso, con la propria sentenza, l'aggravante di agevolazione della mafia da parte del pentito, e poi aveva negato i domiciliari, perché essa era stata comunque contestata ed è ostativa per la concessione dei domiciliari. Ma il riesame va oltre e accoglie la tesi della difesa e della Procura: per i reati aggravati dall'agevolazione di Cosa nostra le esigenze di custodia cautelare in carcere si presumono sempre sussistenti, «salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti il contrario». Scrive il presidente Natoli, relatore ed estensore del provvedimento: «La recisione di ogni contatto dei Pulizzi con Cosa nostra appare incontrovertibile, il che indubbiamente attenua di molto le esigenze cautelari».

I giudici assegnano poi «un significato profondo» alla collaborazione, avviata dal 16 gennaio del 2008. Pulizzi ha consentito di scoprire cadaveri di vittime della lupara bianca (Giovanni Bonanno e Bartolomeo «Lino» Spatola), di trovare armi e di individuare i responsabili di estorsioni e degli omicidi di Nicolò Ingarao e di

Giuseppe D'Angelo, quest' ultimo ucciso per errore. E poi ha fornito riscontri precisi e puntuali, ha confessato altri omicidi dei quali non era nemmeno sospettato. E così, dopo due anni e otto giorni, lascia il carcere.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS